

Io prego per loro ... e offro



Anno 49°
n.5
marzo
2022

COLLABORATORI FAMILIARI DEL CLERO

c/o Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941
E-mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it

Verso la Pasqua



Il tempo di Quaresima termina con un grido di trionfo: Cristo è veramente risorto!

Sotto quel “*veramente*” c’è ancora il sentore dell’ansia, del dubbio, delle paure della nostra povera mancanza di fede.

E’ veramente risorto, non ci sono dubbi, era il Messia, davvero il Figlio di Dio: è il Trionfatore.

Ora tutto si ravviva e si colora: l’annuncio dell’Angelo, il miracolo della nascita, la figura della Madonna, quella del Custode San Giuseppe, La vita privata, i tre anni di vita pubblica, i discorsi di Gesù e i suoi miracoli.

Tutto viene rimesso al suo posto e prende un senso ed ha un unico fine: la gloria del Padre e la salvezza di tutti gli uomini.

Ada Taschera

L'incontro di Febbraio

Foccasione del nostro incontro del 22 febbraio u.s. abbiamo avuto la gioia della presenza fra noi di don Piero Pigollo, che è stato assistente dei Familiari del Clero di Genova per diversi anni, fino alla sua partenza per la missione diocesana di Cuba.

Don Piero ci ha parlato della sua esperienza e ci ha fatto sentire il suo amore e la sua dedizione per il servizio pastorale in quella terra lontana. Ci ha fatto riflettere sul senso profondo della missione.

La Chiesa è missionaria, ma se non c'è autentica comunione, non può esserci missione. È importante accompagnare e condividere il cammino dei fratelli, con rispetto e ascolto reciproco.

Ci ha citato il primo capitolo del Vangelo di Giovanni, quando i primi discepoli incontrano Gesù e lo seguono. Desiderano annunciarlo agli altri, come fa Andrea, che va da suo fratello Simone. Chi incontra Gesù, diventa missionario e quindi testimone della gioia del Vangelo.



Don Piero ci ha raccontato della vita a Cuba, della povertà di quel paese e delle difficoltà legate al COVID che ha inciso fortemente anche sulla comunità ecclesiale. Ha ricordato a tutti noi che, anche se talvolta i pesi ci sembrano eccessivi, e i problemi ci sembrano insormontabili,

dobbiamo essere consapevoli che l'opera di Dio continua sempre e percorre strade che spesso noi non riusciamo a comprendere.

Don Piero ora è tornato a Genova e ha iniziato il suo servizio come parroco a S. Giovanni Battista nel quartiere di Sestri.

Lo ringraziamo di cuore, perché parlando della missione di Cuba e del suo significato, ci ha aiutato anche nel cammino sinodale.

Abbiamo continuato a riflettere su come essere collaboratori della missione in modo autentico ed efficace; nell'incontro precedente avevamo individuato i punti di forza e di debolezza nella vita delle nostre comunità; nell'incontro di febbraio ognuno ha potuto esprimere il proprio pensiero sulle azioni più importanti e significative per accrescere la comunione ecclesiale:

Vivere intensamente la preghiera, saper ascoltare gli altri per poter servire meglio, sentirsi responsabili, essere accoglienti e coinvolgere coloro che incontriamo con la nostra testimonianza gioiosa.

Mazina

*La carità verso il prossimo è autentica
quando diventa servizio, quando si scomoda, quando mette in
moto energie, intelligenza, cuore, capacità professionale, tempo.*

La gloria della carità sta nell'intuire.

*Ogni attimo viene carico di un invito di Dio e va a
sprofondarsi nell'eternità per fissarne ciò che ne abbiamo fatto.*

La parola della Presidente

Carissimi,

in questo momento mi sembra che più di tante parole è necessario inginocchiarsi e pregare.

Con il cuore straziato Papa Francesco ha rinnovato con forza l'appello alla pace, ha ripetuto di pregare, anzi di supplicare Dio ancora più intensamente. La guerra parte dalla gente, non guarda alla vita concreta delle persone, mette davanti a tutto interessi di parte e di potere.

Per questo Papa Francesco ha chiesto una giornata di preghiera e di digiuno il 2 marzo inizio della Quaresima.

Preghiamo e offriamo per tutti gli ucraini ricordando in modo particolare i Sacerdoti che in questi giorni stanno aiutando e soffrendo con tutto il popolo.

Possiamo dedicare la Quaresima proprio a questa preghiera e alla conversione: la Quaresima di quest'anno fatta di tante speranze, ma anche sofferenze legate alla pandemia e ora anche alla guerra. Però noi dobbiamo prepararci a vivere il mistero di Gesù morto e risorto cercando di convertirci e di vivere da persone risorte con Cristo.



Il messaggio della Presidenza dei Vescovi italiani mi sembra sia il vero cammino per vivere questa Quaresima.

Una conversione all'ascolto, alla realtà e alla spiritualità. È questo che i Vescovi italiani chiedono alla Chiesa e ai credenti.

Il primo cammino è l'ascolto. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei

fratelli vanno di pari passo. Cerchiamo allora come ci siamo proposte nell'ultimo incontro di meditare ogni giorno la Parola di Dio in modo che diventi il nostro nutrimento insieme all'Eucaristia. Ascoltiamo i nostri fratelli in particolare gli ultimi quelli che nessuno guarda e ascolta come ha fatto Gesù nel suo stile.

Il secondo cammino è la conversione alla realtà. Essere ancorati alla realtà storica cioè non pensare a un passato idealizzato o a un futuro che vorremmo, ma vivere il momento presente con i suoi problemi che subito non possiamo risolvere. Dobbiamo quindi convertirci a saper aspettare e alla pazienza.

Il terzo cammino è la conversione alla spiritualità cioè scorgere l'azione dello Spirito nella realtà, nel nostro tempo, nelle azioni di ogni giorno. Pertanto dobbiamo guardare Gesù, vedere e agire come Lui. Solo così potremo costruire un futuro migliore.

Nel prossimo incontro condivideremo quello che ci sforziamo di fare per vivere questa Quaresima in un modo nuovo e profondo. In particolare **pregheremo la Vergine Maria nel mistero dell'Annunciazione che è la festa della nostra Associazione.**

Ci ritroveremo martedì 22 marzo alle 15,30 presso la Basilica dell'Immacolata. Reciteremo il Rosario meditato e parteciperemo alla Santa Messa.

Spero che nei limiti delle possibilità possiate esserci tutti e anzi, come vi avevo già detto, cercate di portare qualcuno per far conoscere la nostra Associazione.

Vi saluto caramente prego per voi e vi porto nel cuore.

Luisamara Casaretto

Non dobbiamo dimenticare che il mese di marzo è particolarmente dedicato a San Giuseppe.

Maestro di vita interiore, lavoratore impegnato nel dovere quotidiano, servitore fedele di Dio in continuo rapporto con Gesù: questo è Giuseppe.

Andate da Giuseppe. Da Giuseppe il cristiano impara che cosa significa essere di Dio ed essere pienamente inserito tra gli uomini, santificando il mondo. Frequentate Giuseppe e incontrerete Gesù. Frequentate Giuseppe e incontrerete Maria, che riempì sempre di pace la bottega di Nazaret.



Guarda quanti motivi per venerare San Giuseppe e per imparare dalla sua vita: fu un uomo

San Giuseppe

forte nella fede...; mandò avanti la sua famiglia - Gesù e Maria - con il suo lavoro gagliardo...; custodì la purezza della Vergine, che era sua Sposa...; e rispettò - amò! - la libertà di Dio, che non solo scelse la Vergine come Madre, ma scelse anche lui come Sposo della Madonna.

Ama molto San Giuseppe, amalo con tutta l'anima, perché è la persona, assieme a Gesù, che ha amato di più la Madonna e che più è stato in rapporto con Dio: colui che più lo ha amato, dopo nostra Madre.

Merita il tuo affetto, e ti conviene frequentarlo, perché è Maestro di vita interiore, ed è molto potente presso il Signore e presso la Madre di Dio.

Giuseppe, dunque, era un artigiano della Galilea, un uomo come tanti altri. E che cosa può attendersi dalla vita l'abitante di un villaggio sperduto come Nazaret? Lavoro e null'altro che lavoro; tutti i giorni, sempre con lo stesso sforzo. Poi, terminata la giornata, una casa povera e piccola, per ristorare le forze e ricominciare a lavorare il giorno dopo. (...). Giuseppe era veramente un uomo comune su cui Dio fece affidamento per operare cose grandi. Seppe vivere come voleva il Signore in tutti i singoli eventi che composero la sua vita.

Per questo la Sacra Scrittura loda Giuseppe affermando che era giusto. E, nella lingua ebraica, giusto vuoi dire pio, servitore irreprensibile di Dio, esecutore della volontà divina; significa anche buono e caritatevole verso il prossimo. In una parola, il giusto è colui che ama Dio e dimostra questo amore osservando i comandamenti e orientando la vita intera al servizio degli uomini, propri fratelli.

San Josemaria Escrivà (1902-1975)

Annunciazione del Signore

Festa dei Collaboratori Familiari del Clero

La festa dell'Annunciazione del Signore è la nostra Festa. Ogni Familiare di Sacerdote e in particolare ogni mamma, ritrova il suo prototipo proprio in Maria nell'atto di dire SÌ nel momento in cui diviene Madre di Cristo Eterno Sacerdote.

Quando un giovane riceve la chiamata al sacerdozio e decide di seguire questa sublime vocazione, sente anche la necessità di essere sostenuto da altri "sì", quelli della famiglia, del papà, della mamma o di chi in vari modi collabora con i Sacerdoti.

Dall'Annunciazione al Calvario Maria ha sempre ripetuto il suo fiat.

Col suo "sì" ci insegna a vivere la vita secondo ciò che Dio ha pensato per noi.

Solo quando ci sintonizziamo con Gesù possiamo godere di una pace profonda perché il Signore è con noi e anche noi, come Maria, siamo avvolti nell'amore di Dio.



Quel "Non temere" dell'Angelo a Maria è rivolto anche a noi che non dobbiamo spaventarci dei nostri limiti.

I nostri sacerdoti, pur con le loro eventuali debolezze, sono grandi perché chiamati da Dio. Il nostro compito è di stare accanto a loro per sostenerli e incoraggiarli a realizzare in loro il progetto di Dio.

Don Giancarlo Aicardi

Martedì 22 Marzo 2022
INCONTRO COLLABORATORI
FAMILIARI DEL CLERO

Alle ore 15,30 presso la

BASILICA DELL'IMMACOLATA
in via Assarotti, 22

S. ROSARIO meditato
e celebrazione della **S. MESSA**

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello" e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

Papa Francesco

